

a colloquio con i lettori

Attraverso il controllo e un'azione permanente del Parlamento

Assicurare alle forze armate il loro ruolo democratico

Il problema del collegamento politico, morale ed economico con la nazione e quello delle interferenze della NATO
Occorre cancellare le discriminazioni politiche e rivedere il regolamento militare - Il modo migliore per fare tesoro della grave lezione che ci è venuta dagli avvenimenti della Grecia sarà, unitamente alla vigilanza attiva dell'opinione pubblica, una grande battaglia democratica per portare la Costituzione nelle caserme

In relazione al colpo di Stato militare greco è sorta una discussione fra compagni sulla possibilità o meno che in uno Stato democratico, nella fattispecie l'Italia, ci si possa premunire contro simili aberrazioni togliendo ai capi dell'esercito quel potere che attraverso una cieca obbedienza obbliga i soldati ad eseguire ordinamenti contrari alla legge. Almeno in tempi di pace è possibile dare al militare un codice di diritti e doveri, la base al quale possa rifiutare l'esecuzione di ordini che non abbiano l'avvio del potere legale? Si può impegnarsi nella responsabilità di eventuali violazioni?

Con simile.

ARRIGO ZANETTI
(Bologna)

Il quesito posto dal compagno Zanetti merita la massima attenzione e ci obbliga a fare un discorso più generale. Molti riconoscono che il colpo di Stato militare greco ha sollevato tre problemi di ordine generale: il primo è quello del ruolo che devono svolgere le Forze armate in un Paese democratico quale sostegno delle libertà e delle istituzioni, il che esige un loro permanente collegamento politico, morale ed economico con la nazione; il secondo, il rapporto che deve intercorrere tra queste strutture e il potere politico, anche e soprattutto per il controllo che può e deve esercitare il Parlamento; il terzo è il collegamento che da un lato deve avere luogo tra le Forze armate e nel caso specifico greche e di altri Stati - con i comandi Nato - e tutti i livelli e l'autorità direttivo e indirizzi che questi comandi forniscono per operazioni di politica interna, su ispirazione americana, quale l'ultimo colpo di Stato ha largamente dimostrato.

Bisogna quindi insistere innanzitutto sul principio per cui le strutture militari in una democrazia moderna devono configurarsi in servizio della vita stessa del Paese nelle sue espressioni costituzionali, politiche ed economiche e devono avere al proprio centro di reclutamento nella coscrizione obbligatoria.

Queste sono state per noi le scelte costituzionali fatte dall'Assemblea costituente e non bisogna dimenticare che su ciò si basa il presupposto fondamentale per assicurare a garantire lo sviluppo della nostra democrazia.

Le domande che si pone è molto chiara: qual è la situazione attuale delle Forze armate della Repubblica italiana?

In tanto, pur restando obbligatoria la coscrizione per il servizio militare, le Forze armate si stanno lentamente trasformando con la presenza massiccia di molti specialisti a lunga ferma, che già ammontano a circa 111.000 e cioè a un quarto di tutta la forza bilanciata delle tre armi: esercito, marina, aeronautica.

La scelta di questi specialisti, che riconosciamo in parte necessaria, è fatta attraverso una discriminazione politica accurata, che crea già nell'interno delle stesse Forze armate una contadizionata linea di fronte militare di levata e quello a ferma volontaria.

L'ESEMPPIO

DEL SIFAR

Così per quanto riguarda gli armamenti fondamentali, in gran parte sono stati ormai riconosciuti agli Stati Uniti d'America, con vantaggio di questa ultima nazione, determinando per lungo tempo un divario fra il tipo d'armamento adottato e le possibilità industriali e economiche del nostro Paese.

In fine bisogna sottolineare che il potere politico e in particolare la Democrazia cristiana hanno utilizzato per troppi anni alcuni strumenti militari per una politica di partito e per l'esercizio del Sifar, indicando provocando tali degenerazioni nella funzionalità di questi organismi da determinare uno stato di mafiasmo, di confusione e di basso clientelismo.

In questo stato di fatto il primo elemento che bisogna radicalmente leggere e modificare è quello relativo al rapporto tra Parlamento, potere esecutivo e Forze armate, nel senso di un controllo e di una azione permanente del potere legislativo per assicurare e imporre alle Forze armate il loro ruolo

democratico, affinché siano esclusivamente al servizio del Paese.

E' forse ciò ancora, a nostro parere, un maggiore impegno delle commissioni parlamentari, un intervento continuo delle forze politiche più decisamente antifasciste, un'intervento per controllare le spese militari; ciò si impone un cambiamento radicale nell'orientamento del potere esecutivo e in particolare dei ministri della Difesa, che per molti anni hanno fatto di tutto per soffocare al Parlamento il diritto di intervenire per decidere sulle scelte più importanti della politica militare italiana, le quali molte volte sono state fatte nel chiuso dei ministeri, negli organi atlantici e nei loro comandi, oppure attraverso accordi segreti con gli stessi Stati Uniti d'America.

E' necessario nello stesso tempo rivedere i poteri dei diversi comandi militari. E' preoccupante il fatto che il capo di stato maggiore della Difesa abbia oggi così larga autorità in base alla riforma fatta con il Decreto presidenziale del 18 novembre 1965, n. 1477, quando da più parti fu sostenuta a suo tempo la esigenza che esistesse un Comitato di stati maggiori delle Forze armate per rendere più possibile un confronto collettivo di opinioni, per arrivare a valutazioni più serie e meditate, come del resto avvenne in altri Paesi.

IL PUNTO

FONDAMENTALE

Ma il punto fondamentale di tutta la complessa questione si riferisce al modo come viene concepita la disciplina militare e il controllo della vita quotidiana dei cittadini in divisa e devono avere nei limiti di un regolamento aperto, le loro opinioni in base alla conoscenza della situazione del nostro Paese e delle vicende interne e locali.

Un provvedimento che bisogna assolutamente prendere è quello che deve portare alla revisione del regolamento di disciplina del nostro Esercito, in particolare, fu approvato nella sua prima stesura il 1° dicembre 1872. Da allora ad oggi è rimasto fondamentalmente ancorato ai principi più retrivi. Questo regolamento, che in gran parte non si ispira alla Carta costituzionale, anche se viene programmata nei corsi delle Forze armate.

re, ma solo l'impegno del cittadino verso le istituzioni dello Stato. Bisogna anche sottolineare che oltre alla rettiva regolamentazione militare è da criticare il modo come viene applicata. Il rapporto tra militari, sottili e ufficiali, pu' essere in parte diverso da quello esistente nelle Forze armate fasciste e prefasciste, non può ancora considerarsi di tipo nuovo, moderno, democratico. Molti quadri delle Forze armate si ispirano ancora a vecchi principi e considerano che la disciplina nella vita militare deve tendere « a spersonalizzare l'individuo e a distaccarlo dal mondo circostante ».

Proprio seguendo questi orientamenti si sono imposte talune restrizioni che sono gravissime. Il militare non può leggere giornali di orientamento di sinistra, alle volte nemmeno in libera uscita; molte biblioteche, tenute da sacerdoti, collezionano libri di chiara ispirazione fascista.

Non si commenta che in rari casi la Carta costituzionale, anche se viene programmata nei corsi delle Forze armate.

DISTACCO

DAL PAESE

Tutto ciò non fa che creare un clima interno di distacco dalla realtà viva della società, che si cerca di coprire con una propaganda patriottica, retorica e manipolatrice, talora troppo molte volte, e al centro delle varie iniziative di alcune Associazioni d'arma.

E' vero e non bisogna dimenticarlo che diversi militari, tutti uomini di stampa, sono diventati impegnati per un rinnovamento delle Forze armate: ma non basta, è ungrave problema nazionale.

L'ultima edizione del regolamento di disciplina militare risale al 31 ottobre 1964, approvata dal ministro delle Difese del tempo, on. Andreotti. Ebbene, nei suoi 103 articoli non vi è alcun riferimento alle opere di Natan e alla Costituzione. Siamo rimasti indietro perfino rispetto ai francesi e ai tedeschi. I francesi hanno riveduto il loro regolamento, tant'è che nella nuova formazione siamo passati a un nuovo modello: quello civile su quello militare. Si precisa in quel regolamento che il rispetto della legge fondata sulla obbedienza cieca non deve più esistere.

ARRIGO BOLDRINI

Nel nostro numero di domani pubblicheremo in una pagina speciale una clamorosa esemplificazione di schedatura in seno alle Forze armate italiane.

sogna condurre con tenacia, convinzione una grande battaglia democratica impegnando i giovani, le forze politiche per fare entrare nelle caserme la Costituzione, per modificare profondamente il regolamento di disciplina militare, battere la politica della discriminazione, collegare in modo nuovo le Forze armate con la popolazione, non più ai corpi militari, e riconoscere che la disciplina nella vita militare deve tendere « a spersonalizzare l'individuo e a distaccarlo dal mondo circostante ».

Proprio seguendo questi orientamenti si sono imposte talune restrizioni che sono gravissime. Il militare non può leggere giornali di orientamento di sinistra, alle volte nemmeno in libera uscita; molte biblioteche, tenute da sacerdoti, collezionano libri di chiara ispirazione fascista.

Non si commenta che in rari casi la Carta costituzionale, anche se viene programmata nei corsi delle Forze armate.

POLIZIA

E CARABINIERI

Ma non si esaurisce l'esame delle strutture militari della nostra società solo concentrando l'attenzione sulle Forze armate. Non bisogna dimenticare la presenza attiva della polizia, dei suoi corpi speciali, dell'Arma dei carabinieri, e cioè di un complesso di forze che supera i 150.000 uomini. La situazione di questi corpi, la loro strutturazione e selezione, le leggi e i regolamenti impegnanti, l'indirizzo politico che da anni essi perseguitano, l'armamento che in questi ultimi tempi hanno ricevuto i carabinieri, impongono un esame sempre più attento e più critico.

LOREDANA BELLENO
(Napoli)

La musica composta da Nono per l'*Istruttoria* è musica elettronica, cioè musica composta utilizzando come strumento il nastro magnetico, le macchine elettroniche, gli apparecchi elettronici (oscillatori, ecc.) che creano o trasformano o elaborano i suoni. La tecnica è complessa ma i suoi principi sono semplici e noi stessi li constatiamo ogni momento.

Ad esempio: un'altra volta ho sentito un uomo dire: « Secondo me bisogna sempre più avvicinare la nota diventa sempre più acuta e poi comincia a calare verso i toni più bassi quando si allontana ». Il suono, quindi, può essere manipolato, trasformato in infinite modi diversi. Se viene registrato su un nastro magnetico (uno di quelli che si adoperano anche negli uffici per dettare la corrispondenza) e poi girato a velocità maggiore o minore, si ottiene un effetto.

E' questo modo di comporre

è ormai così diffuso tra i giovani musicisti che si può considerare normale. Basti ricordare i lavori di Maderna (« Teatro »), di Luciano Berio (« Curta », « Canti », « Canti »), di Donatoni, Castiglioni, Clementi, di Giacomo Manzoni nell'opera *Atomto*, e — tra i musicisti esteri — di Varèse (altro precursore), di Stockhausen, con i suoi esperimenti di Musique concrète.

E questi diversi suoni prodotti ripetuti, alternati, sovrapposti, producono infiniti effetti, trasformando il giocchino di un rubinetto in una nota di violino o in un rumore di fabbrica.

Passiamo all'altro modo diversi. Se viene registrato su un nastro magnetico (uno di quelli che si adoperano anche negli uffici per dettare la corrispondenza) e poi girato a velocità maggiore o minore, si ottiene un effetto.

E' questo modo di comporre

è ormai così diffuso tra i giovani musicisti che si può considerare normale. Basti ricordare i lavori di Maderna (« Teatro »), di Luciano Berio (« Curta », « Canti », « Canti »), di Donatoni, Castiglioni, Clementi, di Giacomo Manzoni nell'opera *Atomto*, e — tra i musicisti esteri — di Varèse (altro precursore), di Stockhausen, con i suoi esperimenti di Musique concrète.

E questi diversi suoni prodotti ripetuti, alternati, sovrapposti, producono infiniti effetti, trasformando il giocchino di un rubinetto in una nota di violino o in un rumore di fabbrica.

E' questo modo di comporre

è ormai così diffuso tra i giovani musicisti che si può considerare normale. Basti ricordare i lavori di Maderna (« Teatro »), di Luciano Berio (« Curta », « Canti », « Canti »), di Donatoni, Castiglioni, Clementi, di Giacomo Manzoni nell'opera *Atomto*, e — tra i musicisti esteri — di Varèse (altro precursore), di Stockhausen, con i suoi esperimenti di Musique concrète.

E questi diversi suoni prodotti ripetuti, alternati, sovrapposti, producono infiniti effetti, trasformando il giocchino di un rubinetto in una nota di violino o in un rumore di fabbrica.

E' questo modo di comporre

è ormai così diffuso tra i giovani musicisti che si può considerare normale. Basti ricordare i lavori di Maderna (« Teatro »), di Luciano Berio (« Curta », « Canti », « Canti »), di Donatoni, Castiglioni, Clementi, di Giacomo Manzoni nell'opera *Atomto*, e — tra i musicisti esteri — di Varèse (altro precursore), di Stockhausen, con i suoi esperimenti di Musique concrète.

E questi diversi suoni prodotti ripetuti, alternati, sovrapposti, producono infiniti effetti, trasformando il giocchino di un rubinetto in una nota di violino o in un rumore di fabbrica.

E' questo modo di comporre

è ormai così diffuso tra i giovani musicisti che si può considerare normale. Basti ricordare i lavori di Maderna (« Teatro »), di Luciano Berio (« Curta », « Canti », « Canti »), di Donatoni, Castiglioni, Clementi, di Giacomo Manzoni nell'opera *Atomto*, e — tra i musicisti esteri — di Varèse (altro precursore), di Stockhausen, con i suoi esperimenti di Musique concrète.

E questi diversi suoni prodotti ripetuti, alternati, sovrapposti, producono infiniti effetti, trasformando il giocchino di un rubinetto in una nota di violino o in un rumore di fabbrica.

E' questo modo di comporre

è ormai così diffuso tra i giovani musicisti che si può considerare normale. Basti ricordare i lavori di Maderna (« Teatro »), di Luciano Berio (« Curta », « Canti », « Canti »), di Donatoni, Castiglioni, Clementi, di Giacomo Manzoni nell'opera *Atomto*, e — tra i musicisti esteri — di Varèse (altro precursore), di Stockhausen, con i suoi esperimenti di Musique concrète.

E questi diversi suoni prodotti ripetuti, alternati, sovrapposti, producono infiniti effetti, trasformando il giocchino di un rubinetto in una nota di violino o in un rumore di fabbrica.

E' questo modo di comporre

è ormai così diffuso tra i giovani musicisti che si può considerare normale. Basti ricordare i lavori di Maderna (« Teatro »), di Luciano Berio (« Curta », « Canti », « Canti »), di Donatoni, Castiglioni, Clementi, di Giacomo Manzoni nell'opera *Atomto*, e — tra i musicisti esteri — di Varèse (altro precursore), di Stockhausen, con i suoi esperimenti di Musique concrète.

E questi diversi suoni prodotti ripetuti, alternati, sovrapposti, producono infiniti effetti, trasformando il giocchino di un rubinetto in una nota di violino o in un rumore di fabbrica.

E' questo modo di comporre

è ormai così diffuso tra i giovani musicisti che si può considerare normale. Basti ricordare i lavori di Maderna (« Teatro »), di Luciano Berio (« Curta », « Canti », « Canti »), di Donatoni, Castiglioni, Clementi, di Giacomo Manzoni nell'opera *Atomto*, e — tra i musicisti esteri — di Varèse (altro precursore), di Stockhausen, con i suoi esperimenti di Musique concrète.

E questi diversi suoni prodotti ripetuti, alternati, sovrapposti, producono infiniti effetti, trasformando il giocchino di un rubinetto in una nota di violino o in un rumore di fabbrica.

E' questo modo di comporre

è ormai così diffuso tra i giovani musicisti che si può considerare normale. Basti ricordare i lavori di Maderna (« Teatro »), di Luciano Berio (« Curta », « Canti », « Canti »), di Donatoni, Castiglioni, Clementi, di Giacomo Manzoni nell'opera *Atomto*, e — tra i musicisti esteri — di Varèse (altro precursore), di Stockhausen, con i suoi esperimenti di Musique concrète.

E questi diversi suoni prodotti ripetuti, alternati, sovrapposti, producono infiniti effetti, trasformando il giocchino di un rubinetto in una nota di violino o in un rumore di fabbrica.

E' questo modo di comporre

è ormai così diffuso tra i giovani musicisti che si può considerare normale. Basti ricordare i lavori di Maderna (« Teatro »), di Luciano Berio (« Curta », « Canti », « Canti »), di Donatoni, Castiglioni, Clementi, di Giacomo Manzoni nell'opera *Atomto*, e — tra i musicisti esteri — di Varèse (altro precursore), di Stockhausen, con i suoi esperimenti di Musique concrète.

E questi diversi suoni prodotti ripetuti, alternati, sovrapposti, producono infiniti effetti, trasformando il giocchino di un rubinetto in una nota di violino o in un rumore di fabbrica.

E' questo modo di comporre

è ormai così diffuso tra i giovani musicisti che si può considerare normale. Basti ricordare i lavori di Maderna (« Teatro »), di Luciano Berio (« Curta », « Canti », « Canti »), di Donatoni, Castiglioni, Clementi, di Giacomo Manzoni nell'opera *Atomto*, e — tra i musicisti esteri — di Varèse (altro precursore), di Stockhausen, con i suoi esperimenti di Musique concrète.

E questi diversi suoni prodotti ripetuti,